RETE POLITICHE LOCALI del CIBO

10° Incontro Nazionale



Bologna

11 | 13 febbraio 2027

Rete Italiana Politiche Locali del Cibo

Evento organizzato dalla Rete PLC in collaborazione con:

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna - Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari (DISTAL)

Osservatorio nazionale Politiche Locali del Cibo

ALMA MATER STUDIORUM UNIVERSITÀ DI BOLOGNA | DIPARTIMENTO DI SCIENZE E TECNOLOGIE AGRO-ALIMENTARI

OSSERVATORIO FOOD POLICY

Incontro Nazionale Rete italiana Politiche Locali del Cibo

Bologna, 11-13 febbraio 2027

"SISTEMI DEL CIBO IN TRANSIZIONE: IL RUOLO DELL'AGROECOLOGIA"

La Rete, in collaborazione con l'Osservatorio nazionale Politiche Locali del Cibo, propone un momento di apprendimento reciproco e di avanzamento della conoscenza: sessioni parallele in cui presentare la propria ricerca o la propria esperienza pratica, a prescindere dal settore di provenienza. Questa modalità, ormai consolidata nelle ultime due edizioni, dà spazio a un confronto scientifico, basato su evidenze documentate, ma allo stesso tempo apre a coloro che, al di fuori dell'accademia o della ricerca, agiscono in vario modo per sistemi alimentari locali più equi, sani, sostenibili. Il 10° Incontro Nazionale della Rete Italiana Politiche Locali del Cibo intende affrontare il tema cruciale delle trasformazioni in atto e il ruolo possibile dell'agroecologia: la call for session invita quindi ad approfondire gli aspetti legati alle transizioni dei sistemi alimentari e le opportunità offerte dall'approccio agroecologico.
Le sessioni scientifiche saranno un momento di confronto pubblico rivolto a chi, in vario modo, si occupa di politiche locali del cibo, dal mondo della ricerca alla pubblica amministrazione, dagli enti del terzo settore alle imprese. Tale momento si configura quindi come uno spazio di dialogo fra chi studia le politiche del cibo e chi le costruisce ogni giorno sul campo.

È ora aperta la call for abstract sulla base delle sessioni scientifiche presentate e di seguito elencate.

CALL FOR ABSTRACT

Scadenza: 10 dicembre 2027

LINK AL FORM

Per informazioni: info@osservatoriofoodpolicy.it · rete.politichelocalicibo@gmail.com

SESSIONI SCIENTIFICHE PARALLELE

Giovedì 11 febbraio ore 14:30-18:30

Le sessioni scientifiche parallele, organizzate in collaborazione con l'Osservatorio nazionale Politiche Locali del Cibo, sono un momento di confronto pubblico rivolto a chi, in vario modo, si occupa di politiche locali del cibo: dal mondo della ricerca alla pubblica amministrazione, dagli enti del terzo settore alle imprese. Di seguito sono riportate le descrizioni di tutte le sessioni accettate.

Alcune proposte affini sono state accorpate in un'unica sessione. Quando i/le proponenti hanno elaborato un titolo e un testo congiunti, la sessione è presentata con la descrizione comune; negli altri casi sono pubblicati tutti i testi delle proposte originali, contrassegnati con la lettera della sessione e un numero.

Nella tabella trovate l'elenco delle sessioni e di seguito la descrizione delle sessioni, che sono aperte a vostre proposte di intervento (compilando il form sopra).

Ricordiamo le differenze tra i diversi format di sessione:

Paper session
È il format di sessione che dà più spazio alle presentazioni. Ogni contributo presenta una ricerca (accademica e non), con risultati e conclusioni, in circa 10-15 minuti. Alla fine della sessione è previsto uno spazio dedicato alle domande del pubblico (Q&A).

Panel session
La sessione è composta da interventi brevi, di max 10 minuti, pensati per stimolare il dibattito con il pubblico. Un moderatore/una moderatrice, guida la discussione e coinvolge chi assiste.

Workshop
La sessione è composta da interventi brevi ed è guidata da una moderazione interattiva. Il centro è il dialogo con il pubblico: tutte le persone presenti partecipano attivamente, riducendo la distinzione tra chi interviene e chi ascolta.

ELENCO DELLE SESSIONI

Macro-sessione	Titolo macro-sessione	Formato
a	Equità e prezzo del cibo nelle filiere locali: ruolo di empori di comunità e food coop per promuovere economie solidali in agroecologia	Panel
b	Il cibo come leva di trasformazione: governance, politiche alimentari e pratiche di approvvigionamento pubblico	Panel
c	Dalla povertà alimentare al diritto al cibo: cambiare sguardo, cambiare politiche	Paper
d	Il nesso cibo-clima per una transizione socio-ecologica: esperimenti urbani, governance integrata, ricerca-azione	Panel
e	Agroecologia e progetto territoriale: paesaggi del cibo, politiche e pratiche	Workshop
f	Le politiche del cibo come spazi di azione collettiva: co-creare futuri agroecologici	Workshop
g	Generazioni, ricerca e attivismo nella transizione agroecologica	Workshop
h	Rendere visibile il lavoro nella transizione agroecologica: condizioni, benefici e protagonismo di lavoratori e lavoratrici	Workshop
i	Agroecologia nelle politiche alimentari urbane: lezioni dal mondo per le città italiane	Workshop
l	Cibo e territorio. Protagonisti e strumenti della governance locale dei sistemi alimentari	Paper
m	Chi siede al tavolo? Prospettive di genere e intersezionali per l'agroecologia e le politiche locali del cibo	Paper
n	L'accesso alla terra, una sfida centrale per l'agroecologia: ostacoli, governance, politiche, resistenze	Workshop
o	Cosa favorisce e cosa frena la transizione agroecologica? Ricerca, esperienze dai territori e il ruolo delle politiche locali del cibo	Paper
p	Mappare la transizione: la Rete degli Atlanti del cibo e FirstLife per le politiche alimentari	Workshop
q	Living lab agroecologici, comunità rurali, reti territoriali e politiche locali del cibo verso transizioni agroecologiche	Workshop
r	Biodiversità e mercati contadini	Panel

SESSIONE A

Equità e prezzo del cibo nelle filiere locali: ruolo di empori di comunità e food coop per promuovere economie solidali in agroecologia

Formato: Panel

a1 Food coop ed empori di comunità: economie solidali per la transizione agroecologica dei sistemi alimentari

Proponenti: Sabrina Aguiari (sabrina.aguiari@crea.gov.it), Marta Verza (marta.verza@crea.gov.it), Corrado Ciaccia (corrado.ciaccia@crea.gov.it) – CREA AA; Luca Colombo (l.colombo@firab.it), Ilaria Parente (i.parente@firab.it) – FIRAB

Descrizione

Le food coop e gli empori di comunità, diffusisi negli ultimi dieci anni anche in Italia, rappresentano esperienze innovative di economia sociale e solidale. Fondate su principi di mutualismo, partecipazione democratica e giustizia alimentare sperimentano forme alternative di accesso e distribuzione del cibo. Il workshop intende esplorarne il ruolo nel migliorare l'accesso fisico ed economico a cibo biologico e a prodotti di filiere corte, eque, sostenibili, nel rafforzare il legame produttori-consumatori, nel promuovere pratiche agroecologiche nei territori.

La sessione si apre con una presentazione a cura dei/delle proponenti sui nodi critici del tema: modelli di governance e partecipazione, strategie di accessibilità economica e inclusione sociale, rapporti con la produzione agroecologica locale, difficoltà rispetto al quadro normativo, relazione con istituzioni locali. Seguiranno brevi interventi (5-7 minuti) di chi avrà manifestato interesse attraverso la call for abstract, portando esperienze concrete di food coop ed empori in diversi contesti territoriali. Il tempo restante sarà dedicato a un dibattito aperto a tutti/e i/le partecipanti.

L'obiettivo è identificare criticità e opportunità rilevate dalle pratiche in corso per contribuire concretamente alla transizione agroecologica dei sistemi alimentari territoriali e per sostenere tali esperienze attraverso politiche locali del cibo. La discussione permetterà di calibrare ulteriormente le linee di ricerca sul tema.

a2 Equità e prezzo del cibo nelle filiere locali e corte: accessibilità economica e distribuzione del valore

Proponenti: Francesca Monticone, Università di Bologna; Antonella Samoggia, Università di Bologna

Descrizione

Le filiere alimentari locali e corte occupano un ruolo crescente nelle politiche alimentari urbane, per i benefici ambientali, sociali ed economici loro attribuiti.

Tuttavia, la loro capacità di garantire un accesso equo a cibo sano resta una questione aperta: eventuali prezzi più elevati possono limitarne l'accessibilità per le fasce meno abbienti.

La sessione indaga equità e formazione del prezzo nel quadro della transizione agroecologica, considerando l'evoluzione storica delle filiere e i modelli di governance. Esamina quanto i differenziali di prezzo riflettano remunerazione del lavoro agricolo, qualità e sostenibilità e quanto incidano scala produttiva, logistica, barriere al mercato e potere contrattuale. Approfondisce redditività, investimenti, accesso al credito e distribuzione di costi, margini e rischi. Discute come coniugare equità per produttori e consumatori, tenendo conto di prodotto, stagionalità e territorio, e come cooperazione e politiche pubbliche possano favorire sostenibilità economica e giustizia alimentare.

I partecipanti acquisiranno una lettura critica dell'interazione tra equità e prezzo, con elementi per coniugare sostenibilità economica dei produttori e accessibilità per i consumatori.

La sessione accoglie contributi teorici ed empirici, in particolare su:

- analisi comparative dei prezzi tra filiere corte e canali convenzionali;
- equità e distribuzione del valore lungo la filiera;
- accesso economico al cibo e disuguaglianze nei consumi urbani;
- stagionalità, biologico e specificità territoriali nella formazione dei prezzi;
- politiche pubbliche e governance per filiere locali eque e inclusive e per la transizione agroecologica.

SESSIONE B

Il cibo come leva di trasformazione: governance, politiche alimentari e pratiche di approvvigionamento pubblico

Formato: panel

b1 La ristorazione collettiva e commerciale come leva per promuovere la biodiversità coltivata: rischi e benefici

Proponenti: Silvia Lisciani (silvia.lisciani@crea.gov.it), CREA Alimenti e Nutrizione

Descrizione

La transizione agroecologica passa anche attraverso la promozione della biodiversità coltivata, che può avvenire tramite la somministrazione nella ristorazione collettiva e commerciale di alimenti biodiversi prodotti localmente. Questo approccio contribuisce a riavvicinare i sistemi alimentari ai territori e alle comunità che li abitano, recuperando tradizioni culinarie locali.

L'entità dei volumi di prodotti agricoli utilizzati nella ristorazione e la molteplicità di attori locali da coinvolgere rendono questo settore un laboratorio ideale per un approccio partecipativo, capace di generare un impatto rapido e significativo.

Per questa sessione sono benvenuti: (i) contributi scientifici sulla biodiversità alimentare e coltivata e sulla governance locale della ristorazione commerciale e collettiva; e (ii) la condivisione di esperienze pratiche sul territorio da parte di amministrazioni locali, società civile e settore privato (produzione, trasformazione e distribuzione di alimenti per la ristorazione locale).

Nell'illustrazione delle esperienze pratiche sarà importante menzionare non solo gli interventi riusciti ma anche i problemi emersi e le possibili soluzioni.

Dopo ogni intervento ci sarà spazio per domande specifiche. Seguirà una discussione guidata su: 1) le potenzialità, i limiti e i rischi di interventi sulla biodiversità alimentare nella ristorazione collettiva e commerciale; 2) il potenziale di replicazione e messa in scala delle esperienze riuscite.

b2 La ristorazione collettiva come laboratorio di politiche alimentari: sperimentare, misurare, trasformare

Proponenti: Matteo Vittuari (matteo.vittuari@unibo.it), Università di Bologna; Ottavia Pieretto (ottavia.pieretto@comune.milano.it), Comune di Milano | MUFPP; Laura Garcia Herrero (laura.garciaherrero@unibo.it), Università di Bologna

Descrizione

Come può la ristorazione collettiva contribuire a sistemi alimentari più sostenibili, resilienti e inclusivi? Come trasformare interventi locali in modelli e politiche dall'impatto sociale misurabile e replicabile?

La sessione invita a condividere iniziative che colleghino menu, filiere agricole, decisori e comunità. Esploreremo il ruolo degli appalti pubblici nel sostenere filiere agroecologiche e biodiversità e favorire l'accesso dei piccoli produttori; quello degli ambienti alimentari e del cambiamento delle abitudini nel rendere le scelte sostenibili più accessibili; e il contributo di menu stagionali, adeguati alle diverse esigenze culturali e nutrizionali, della riduzione degli sprechi, dell'educazione alimentare e della formazione del personale di cucina.

A partire da esperienze territoriali, nazionali e internazionali, discuteremo come tradurre la ricerca in interventi concreti, valutarne gli effetti e individuare le condizioni per adattarli e ampliarli. La valutazione considererà risultati ambientali ed economici, inclusione, accesso a un'alimentazione sana e ricadute sulle comunità.

Amministrazioni, produttori, gestori, università, associazioni e ricercatori sono invitati a condividere risultati, metodi e ostacoli. Brevi testimonianze ed esercizi collaborativi permetteranno di individuare soluzioni trasferibili, strumenti per politiche basate sull'evidenza e nuove opportunità di collaborazione.

---

b3 Il ruolo dell'approvvigionamento pubblico alimentare (public food procurement) come leva di trasformazione dei sistemi del cibo

Proponenti: Elisa Lenhard (lenhard@manitese.it); Tiziana Pia (piatizia@gmail.com)

Descrizione

Nell'ambito del progetto europeo Turn the Table, stiamo approfondendo il ruolo delle politiche alimentari nel promuovere sistemi del cibo più sostenibili, equi e partecipativi, con particolare attenzione agli strumenti attraverso cui le istituzioni pubbliche possono orientare concretamente la trasformazione dei sistemi agroalimentari.

Ci piacerebbe quindi proporre un panel dedicato al ruolo dell'approvvigionamento pubblico alimentare (public food procurement) come leva di trasformazione dei sistemi del cibo, esplorando in particolare il potenziale degli acquisti pubblici, della ristorazione collettiva e dei criteri di acquisto per sostenere pratiche agroecologiche, filiere territoriali e modelli alimentari più sostenibili e inclusivi. Vorremmo inoltre aprire una riflessione su come questi strumenti possano diventare oggetto di politiche pubbliche più ambiziose e favorire il dialogo tra amministrazioni, produttori, società civile e altri attori del sistema alimentare.

SESSIONE C

Dalla povertà alimentare al diritto al cibo: cambiare sguardo, cambiare politiche

Proponenti: Daniela Bernaschi (daniela.bernaschi@unifi.it), Università di Firenze; Roberta Sonnino, University of Surrey; Juan Echanove, FAO – Right to food; Inmaculada Del Pino Alvarez, FAO – Right to food; Davide Marino, Università del Molise; Francesca Felici, Università La Sapienza

Formato: Paper

DESCRIZIONE

Negli ultimi anni è cresciuta significativamente la capacità di misurare la povertà e l'insicurezza alimentare. Disponiamo di strumenti sempre più articolati per identificare chi incontra difficoltà nell'accesso a un'alimentazione adeguata, con quale intensità e in quali territori. Questa capacità conoscitiva è essenziale, ma non sufficiente.

Guardare alla povertà alimentare attraverso la prospettiva del diritto al cibo significa infatti cambiare la domanda. Non si tratta più soltanto di rilevare la presenza di bisogni alimentari insoddisfatti, ma di interrogare le condizioni economiche, sociali, istituzionali e territoriali che rendono possibile – o impediscono – l'accesso a un'alimentazione adeguata. Significa inoltre chiedersi chi siano i titolari del diritto, quali istituzioni siano chiamate a garantirlo, attraverso quali strumenti e con quali possibilità di rivendicazione.

Il passaggio dalla povertà alimentare al diritto al cibo comporta quindi un cambiamento di prospettiva: dagli esiti ai processi che li producono; dalla misurazione della deprivazione alle condizioni che consentono l'effettivo esercizio di un diritto; dall'intervento emergenziale alla costruzione di politiche capaci di incidere sulle cause strutturali della vulnerabilità alimentare.

Questa prospettiva assume oggi una rilevanza particolare anche nel contesto italiano. Pur in assenza di un riconoscimento esplicito del diritto al cibo nella Costituzione, regioni, città e altri livelli subnazionali hanno progressivamente incorporato principi, obiettivi e riferimenti al diritto al cibo all'interno di leggi, statuti, strategie, piani e politiche alimentari locali. I territori diventano così spazi nei quali il diritto al cibo viene interpretato, tradotto e sperimentato attraverso strumenti di policy differenti.

Resta tuttavia aperta una questione fondamentale: in quali condizioni il riconoscimento del diritto si traduce nella sua effettiva garanzia? Il riconoscimento formale, infatti, non coincide necessariamente con la capacità delle politiche di modificare le condizioni materiali di accesso al cibo. Diventa quindi necessario osservare congiuntamente il quadro normativo, le politiche adottate, le capacità istituzionali, i sistemi locali del cibo e le condizioni concretamente vissute dalle persone.

In questa prospettiva, povertà alimentare e diritto al cibo non costituiscono due ambiti separati, ma due chiavi di lettura complementari. La prima consente di rendere visibili le forme, l'intensità e la distribuzione territoriale della deprivazione; la seconda permette di interrogare le istituzioni, gli strumenti di policy e i meccanismi attraverso cui tali condizioni possono essere prevenute, contrastate e trasformate.

La sessione propone quindi di mettere in dialogo studi sulla povertà e sull'insicurezza alimentare, approcci basati sul diritto al cibo e analisi delle politiche alimentari locali e territoriali. L'obiettivo è discutere tre passaggi tra loro strettamente connessi: dagli esiti ai determinanti; dal riconoscimento formale all'effettivo esercizio del diritto; dalle iniziative locali alla costruzione di una governance multilivello del diritto al cibo.

In particolare, la sessione intende interrogarsi su come il cambiamento di prospettiva introdotto dal diritto al cibo possa tradursi anche in un cambiamento delle politiche: nei loro obiettivi, negli strumenti utilizzati, nei soggetti coinvolti, nelle scale di intervento e nei criteri attraverso cui valutarne l'efficacia.

Domande

- Che cosa ci consentono di osservare gli attuali indicatori di povertà e insicurezza alimentare e quali dimensioni rimangono invece invisibili?
- Che cosa cambia quando la povertà alimentare viene letta attraverso la prospettiva del diritto al cibo?
- Come possono essere messi in relazione titolari del diritto, obblighi istituzionali, strumenti di policy e possibilità di rivendicazione?
- Come possiamo valutare la distanza tra riconoscimento formale del diritto, politiche adottate e condizioni effettivamente vissute dalle persone?
- In che modo un approccio basato sul diritto al cibo può modificare obiettivi, strumenti e criteri di valutazione delle politiche di contrasto alla povertà alimentare?
- Quale ruolo possono assumere città, regioni e altri livelli subnazionali nella promozione e nella garanzia del diritto al cibo?
- Come si articolano e si coordinano le diverse scale di governo, dal livello locale a quello regionale e nazionale?
- In che modo le specificità istituzionali, sociali, economiche e territoriali condizionano la possibilità di rendere effettivo il diritto al cibo?

Sono benvenuti contributi teorici, empirici e metodologici, studi comparativi e analisi di singoli casi. La sessione intende favorire il dialogo tra ricerca e pratica, accogliendo contributi di ricercatrici e ricercatori, amministrazioni pubbliche, reti territoriali e organizzazioni della società civile, in italiano o in inglese.

SESSIONE D

Il nesso cibo-clima per una transizione socio-ecologica: esperimenti urbani, governance integrata, ricerca-azione

Proponenti: Francesca Monticone, Università di Barcellona; Alessandra Manganelli, Università di Barcellona; Sara Chinaglia, Università di Bologna; Bianca Minotti (bianca.minotti@assesta.it), ESTà; Francesca La Rocca (francesca.larocca@assesta.it), ESTà

Formato: Panel

DESCRIZIONE

Negli ultimi anni, numerosi disastri ambientali riconducibili all'emergenza climatica hanno mostrato la fragilità dei sistemi agroalimentari. Al contempo, le catene alimentari sono tra i principali responsabili di emissioni di gas a effetto serra. Nonostante ciò, cibo e clima continuano a essere trattati come ambiti separati, o relegati a una posizione subordinata nelle agende di politica urbana.

Questa sessione coniuga analisi accademica e lavoro di ricerca-azione, interrogando il nesso cibo-clima come campo di azione e sperimentazione urbana, e come motore di transizione socio-ecologica, esaminando possibili tensioni tra sostenibilità ambientale, giustizia sociale, interessi economici e politiche pubbliche.

La sessione è aperta a contributi accademici, esperienze pratiche, proposte interattive. I partecipanti porteranno a casa strumenti concettuali e operativi per leggere e rafforzare il nesso cibo-clima nelle azioni urbane, individuando le condizioni che permettono di trasformare iniziative locali in strategie strutturali di prevenzione, adattamento e mitigazione.

La sessione accoglie contributi in particolare su:

- agroecologia urbana e periurbana, pratiche di condivisione alimentare e resilienza dei sistemi alimentari locali;
- rapporti tra iniziative civiche, reti associative e istituzioni pubbliche;
- strumenti di pianificazione e politiche urbane che integrano cibo e adattamento/mitigazione;
- tensioni tra sostenibilità ambientale, giustizia sociale, interessi economici e politiche pubbliche;
- esperienze pratiche e strumenti di monitoraggio.

SESSIONE E

Agroecologia e progetto territoriale: paesaggi del cibo, politiche e pratiche

Proponenti: Sara Basso (sara.basso@dia.units.it), Università degli Studi di Trieste – DIA Dipartimento di Ingegneria e Architettura; Marta De Marchi (mdemarchi@iuav.it), Università Iuav di Venezia – Dipartimento di Culture del Progetto; Paola Branduini (paola.branduini@polimi.it), Politecnico di Milano; Giacomo Pettenati (giacomo.pettenati@uniupo.it), Università del Piemonte Orientale

Formato: Workshop

DESCRIZIONE

In che modo l'agroecologia può trasformare il rapporto tra città e campagna in un progetto territoriale concreto, capace di connettere produzione alimentare, qualità del paesaggio e transizione ecologica? La sessione propone di affrontare questa domanda mettendo in dialogo ricerche, politiche ed esperienze di chi opera nei territori. L'agroecologia viene intesa non soltanto come insieme di tecniche agricole, ma come prospettiva per orientare le trasformazioni territoriali e ripensare i paesaggi del cibo alle diverse scale.

I contributi potranno affrontare, tra gli altri, i seguenti temi:

- strumenti di pianificazione e progetto per la transizione agroecologica, come piani del cibo, infrastrutture verdi e parchi agricoli;
- iniziative dal basso e progetti pilota: rapporti, conflitti e possibilità di integrazione con la pianificazione formale e i modelli agro-urbani;
- effetti ambientali, culturali e sociali delle pratiche agroecologiche sui paesaggi e contributo alla risposta alle crisi climatica ed energetica;
- politiche agricole, alimentari, paesaggistiche e ambientali e loro intersezioni;
- ruolo degli operatori agricoli, delle comunità e delle istituzioni nella produzione e cura dei paesaggi del cibo;
- relazioni tra università e territorio, ricerca-azione e valorizzazione delle conoscenze situate;
- welfare generativo e spazi di comunità, inclusione e dimensione di genere nei processi di transizione;
- agroecologia come risposta politica alle crisi locali e globali, finalizzata a sperimentare le possibilità del rurale come spazio di costruzione di alternative.

SESSIONE F

Le politiche del cibo come spazi di azione collettiva: co-creare futuri agroecologici

Proponenti: Irina Aguiari (irina.aguiari@sns.it), Scuola Normale Superiore

Formato: Workshop

DESCRIZIONE

Il workshop esplora le politiche del cibo come spazi in cui l'azione collettiva e la governance pubblica interagiscono nella co-produzione di conoscenze situate per la costruzione di futuri agroecologici. Il workshop dedica particolare attenzione al rapporto tra conoscenza e pratica, alla capacità di azione delle comunità urbane e rurali e degli attori politici insieme al ruolo della ricerca nel sostenere processi di trasformazione concreta. Il workshop esamina la partecipazione politica a partire dalle prospettive e dalle posizioni di soggettività diverse, considerandola come un processo continuo attraverso il quale chi partecipa può produrre conoscenza, negoziare priorità, sviluppare capacità collettive e contribuire a definire la governance dei sistemi alimentari.

Temi

Le politiche locali del cibo mettono in relazione le istituzioni pubbliche con il settore della produzione, le organizzazioni del settore alimentare, i movimenti sociali, le comunità e altri soggetti impegnati nella trasformazione dei sistemi locali del cibo. Questi incontri creano opportunità per nuove forme di partecipazione, produzione di conoscenza e azione collettiva, sollevando al contempo interrogativi sulle condizioni che consentono alle pratiche di base di incidere su processi di cambiamento più ampi.

Sebbene le politiche del cibo siano spesso sviluppate attraverso iniziative urbane o municipali, le trasformazioni che intendono promuovere sono profondamente legate anche ai territori rurali, alle pratiche agricole, alla terra, ai produttori e alle produttrici insieme alle comunità rurali. Per questa ragione, il workshop adotta una prospettiva processuale per indagare come le comunità locali definiscano i problemi, formulino rivendicazioni, costruiscano alleanze, negozino con le istituzioni e sperimentino futuri agroecologici.

I contributi potranno affrontare, tra gli altri, i seguenti temi: azione collettiva e partecipazione dal basso nei processi di definizione delle politiche alimentari; agroecologia politica, sovranità alimentare e food justice; conoscenze situate e socialmente distribuite; relazioni tra aree rurali e urbane e governance multilivello; partecipazione, deliberazione, conflitto e collaborazione; rapporti tra governance istituzionale e autonomia delle iniziative dal basso; e politiche alimentari come ambiti di sperimentazione di nuove forme di organizzazione collettiva e di azione trasformativa.

Formato

Il workshop combinerà brevi contributi di ricerca con un esercizio comparativo collaborativo. Alle persone partecipanti sarà chiesto di presentare brevi interventi di 3–4 minuti (lightning inputs), per una durata complessiva di 15 minuti, rispondendo a una serie di domande comuni:

1) Quali sono le soggettività/comunità coinvolte?

2) Quali forme di conoscenza assumono rilevanza?

3) Dove si sviluppano le interazioni?

4) In che modo il coinvolgimento nelle politiche del cibo influenza l'azione collettiva?

5) Quale futuro agroecologico si intende perseguire?

Le presentazioni costituiranno la base per un esercizio collettivo di mappatura (25 minuti), da svolgere in piccoli gruppi. Le persone partecipanti confronteranno i casi presentati e individueranno configurazioni ricorrenti che mettano in relazione gli attori collettivi, le conoscenze e le pratiche, i rapporti di governance e i processi di trasformazione agroecologica, considerando anche le dimensioni urbano-rurali e multilivello di tali processi.

Nella parte conclusiva della sessione, i gruppi si riuniranno per individuare possibili tipologie o configurazioni delle politiche alimentari e dell'azione collettiva (25 minuti), nonché le condizioni, le tensioni e i rischi associati a ciascuna di esse. L'obiettivo è trasformare il workshop da uno spazio di scambio di conoscenze in un processo collaborativo di produzione di conoscenza.

L'esercizio collettivo costituirà la base per due risultati successivi complementari (15 minuti): una collaborazione accademica, potenzialmente finalizzata alla realizzazione di un articolo scritto a più mani o di un numero speciale di rivista, volta a sviluppare una tipologia comparativa delle politiche alimentari e dell'azione collettiva per la trasformazione agroecologica; e un breve documento orientato alla pratica, sotto forma di promemoria operativo o policy brief, rivolto sia alle organizzazioni di base sia ai decisori politici.

SESSIONE G

Generazioni, ricerca e attivismo nella transizione agroecologica

Proponenti: Ilaria Parente (i.parente@firab.it), FIRAB; Marcello Maggioli (m.maggioli@firab.it), FIRAB; Luca Colombo (l.colombo@firab.it), FIRAB; Marta Verza (marta.verza@crea.gov.it), CREA; Francesca Galli (francesca.galli@unipi.it), Università di Pisa; Paola Scarpellini (paola.scarpellini@unipi.it), Università di Pisa

Formato: Workshop

DESCRIZIONE

In Italia i movimenti per la terra e cibo sono cambiati di generazione in generazione: dal ritorno alla terra e dal biologico degli anni '70-'80 ai GAS alle mobilitazioni di Genova 2001, da Genuino Clandestino e dalle terre bene comune alle lotte delle braccianti contro il caporalato, fino ai collettivi per la transizione agroecologica e convergenze eco-sociali di oggi. Ogni generazione ha prodotto propri linguaggi, pratiche e rapporti con le istituzioni, e oggi fatica a dialogare con le altre. Questa distanza attraversa anche chi, come molte di noi, abita sia la ricerca sia l'attivismo. La sessione si rivolge a chi abita entrambi gli ambiti e a chi parte da uno dei due incrociando l'altro; chi lavora in ambito accademico e collabora con i movimenti o se ne interessa; chi è militante e incontra la ricerca e la formazione accademica nel proprio percorso. Al centro c'è, soprattutto, l'esperienza di chi si è affacciata da poco, con sguardi e domande nuove e l'obiettivo di confrontare pratiche, obiettivi e vincoli. Come si costruiscono alleanze per produrre e condividere saperi e competenze trasformative? Quali tensioni emergono attorno a tempi, linguaggi, riconoscimento, accesso ai fondi e precarietà lavorativa? Come evitare rapporti di estrazione della conoscenza e mantenere una visione sistemica e politica dei problemi? Per partecipare sarà sufficiente un abstract che rifletta il tema proposto. Durante la sessione, chi interviene potrà portare un oggetto, una foto, un lavoro di ricerca, un pezzo di teatro o di scrittura o altro (il formato è libero) e in 5-7 minuti racconterà un momento di conflitto o alleanza tra generazioni di attivismo diverse, con le istituzioni, nei territori. Seguirà una discussione aperta con domande e storie, chiedendoci anche chi resta ai margini, dentro e fuori la stanza e perché. La facilitazione garantirà uno spazio di ascolto rispettoso e sicuro per le storie personali. Si porterà a casa una mappa di bisogni, conflitti e convergenze che alimenterà i due appuntamenti intergenerazionali sui movimenti sociali in agroecologia promossi dal progetto di ricerca riflAEssi nella primavera del 2027.

SESSIONE H

Rendere visibile il lavoro nella transizione agroecologica: condizioni, benefici e protagonismo di lavoratori e lavoratrici

Proponenti: Giulio Iocco (giulio.iocco@gmail.com), ReOrient / Osservatorio Fairwatch; Riccardo Troisi (troisiriccardo@gmail.com), ReOrient / Osservatorio Fairwatch

Formato: Workshop

DESCRIZIONE

Quanto è oggi a misura di lavoratori e lavoratrici la transizione agroecologica? Quali benefici produce, quali sfide pone e quali opportunità offre al loro protagonismo?

La sessione intende rendere visibile il lavoro nei processi di transizione agroecologica, attraverso l'analisi di esperienze concrete nei diversi ambiti delle filiere agroalimentari sostenibili: produzione, trasformazione, distribuzione, coproduzione e consumo.

Il confronto approfondirà la posizione di lavoratori e lavoratrici, migranti e non, valutando benefici, criticità e contraddizioni dei percorsi di transizione in termini di retribuzioni, continuità occupazionale, qualità del lavoro, salute, benessere ed empowerment.

Al contempo, si interrogherà sul loro ruolo come soggetti attivi della transizione, analizzando forme di partecipazione, organizzazione e agency, capacità di incidere sulle scelte e opportunità di contribuire alla trasformazione dei sistemi agroalimentari.

Attraverso il dialogo tra ricerche empiriche ed esperienze concrete, la sessione intende individuare gli ostacoli che limitano i benefici e il protagonismo del lavoro e discutere le politiche pubbliche, le riforme e le innovazioni sociali e organizzative necessarie a superarli, ampliando gli spazi di partecipazione e contribuendo a una transizione ecologicamente sostenibile, socialmente giusta e democratica.

SESSIONE I

Agroecologia nelle politiche alimentari urbane: lezioni dal mondo per le città italiane

Proponenti: Francesco Cagnola (francesco.cagnola@comune.milano.it), MUFPP; Valentina Pavarotti (v.pavarotti@agroecology-coalition.org), Agroecology Coalition

Formato: Workshop

DESCRIZIONE

Crisi climatiche, tensioni geopolitiche e instabilità dei prezzi di fertilizzanti ed energia rendono vulnerabili i sistemi alimentari urbani. L'agroecologia, che unisce saperi scientifici e tradizionali, riduce la dipendenza da input esterni, rigenera il suolo e rafforza le economie locali. Sempre più città la inseriscono nelle proprie politiche alimentari: nei Milan Pact Awards le pratiche che la citano sono passate da 18 a 38 tra il 2022 e il 2025.

Quasi ovunque l'agroecologia nasce dal basso, da agricoltori/trici, cittadini/e e reti locali. Le esperienze internazionali mostrano che si consolida quando le amministrazioni la sostengono con strumenti stabili: quadri normativi, tutela dei terreni, incentivi economici, acquisti pubblici, governance condivisa con le comunità.

Il panel, ispirato a un articolo proposto a Re:Cibo da MUFPP e Agroecology Coalition che raccoglie esperienze da diversi continenti, vuole aprire un dibattito su come interventi simili possano svilupparsi in Italia: quali politiche locali possono favorire la resilienza dei sistemi economici, alimentari e paesaggistici locali nel nostro Paese? In che modo si possono utilizzare tutte le leve ed infrastrutture a disposizione delle pubbliche amministrazioni per favorire questa transizione? Che tipologia di processi di governance si dovrebbero impegnare ad avviare le PA?

La sistematicità dell'approccio agroecologico permette di supportarlo in molteplici modi andando al di là del tradizionale concetto di rapporto città-campagna stimolando scambi e connessioni nuove tra esse.

SESSIONE L

Cibo e territorio. Protagonisti e strumenti della governance locale dei sistemi alimentari

Proponenti: Antonino Sutera (dott.ninosutera@gmail.com), coordinatore rete nazionale Borghi GeniusLoci DeCo; Donatella Privitera (donatella.privitera@unict.it), Università di Catania

Formato: Paper

DESCRIZIONE

Oggi più che mai è necessario ribadire un principio fondamentale: il cibo è il risultato del lavoro agricolo e delle relazioni tra soggetti, territorio e natura, profondamente legato ai ritmi stagionali e alle specificità dei luoghi. Tuttavia, l'attuale configurazione dei mercati alimentari tende a penalizzare la produzione primaria, limitando la possibilità degli agricoltori di ottenere una remunerazione adeguata e di sostenere pratiche produttive sostenibili.

In questo contesto, la transizione verso sistemi alimentari più sostenibili e agroecologici richiede di ripensare non solo le modalità di produzione, ma anche le relazioni lungo la filiera e i modelli di governance territoriale. Comuni, Sindaci e amministrazioni locali possono assumere un ruolo strategico, superando la dimensione esclusivamente promozionale degli eventi territoriali e contribuendo alla costruzione di sistemi alimentari locali resilienti ed equi.

La sessione intende analizzare politiche, strumenti amministrativi e pratiche territoriali, dalle mense scolastiche sostenibili ai mercati contadini, dai distretti del cibo ai patti di filiera, attraverso cui le amministrazioni locali possono sostenere la transizione agroecologica, rafforzare le relazioni tra produttori, consumatori e istituzioni e valorizzare il lavoro agricolo.

Rilevanza e impatto: il panel intende ricomporre il legame tra cibo, territorio, dignità del lavoro agricolo e responsabilità istituzionale, evidenziando il ruolo dei Comuni e delle figure istituzionali nella governance dei sistemi alimentari.

Cosa porteranno a casa i partecipanti: quadri interpretativi e buone pratiche per promuovere filiere locali, stagionalità, sostenibilità economica e sociale della produzione primaria e processi di transizione agroecologica.

SESSIONE M

Chi siede al tavolo? Prospettive di genere e intersezionali per l'agroecologia e le politiche locali del cibo

Proponenti: Chiara Flora Bassignana (c.bassignana@unisg.it), Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo; Valentina Bruno (v.bruno@studenti.unisg.it), Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo; Verónica Soto Pimentel (veronicapaz.sotopimentel@unito.it), Università degli Studi di Torino

Formato: Paper

DESCRIZIONE

Le prospettive di genere, femministe ed ecofemministe offrono strumenti analitici ancora poco utilizzati nello studio e nella costruzione delle politiche locali del cibo (PLC). Esse mettono in luce il legame tra lo sfruttamento delle risorse naturali e la svalutazione del lavoro riproduttivo e di cura, e mostrano come l'accesso alla terra, all'acqua, ai semi, al credito e alla conoscenza sia distribuito in modo diseguale lungo linee di genere, classe, provenienza ed età. L'agroecologia, intesa come scienza, pratica e movimento sociale, riconosce l'equità e la giustizia sociale tra i propri principi, ma la loro traduzione in strumenti di governance territoriale resta parziale. Anche i processi partecipativi delle politiche del cibo rischiano di riprodurre asimmetrie di potere, favorendo chi dispone di tempo, risorse e riconoscimento istituzionale. La sessione adotta un approccio intersezionale per interrogare come le PLC possono contribuire alla sostenibilità delle filiere e dei sistemi alimentari e alla gestione della natura, con l'obiettivo di comprendere chi decide, chi lavora, chi beneficia e chi resta escluso. Attraverso contributi provenienti dalla ricerca, dalle istituzioni, dai movimenti e da altri attori del territorio, intende discutere sia i quadri teorici-metodologici sia le esperienze concrete che possono o stanno orientando PLC più eque e inclusive. In questo senso, invitiamo a condividere strategie ed esperienze territoriali per la gestione dei sistemi alimentari locali secondo un approccio intersezionale, che non siano ancora state istituzionalizzate, siano in processo di diventare una PLC oppure facciano già parte di una PLC consolidata.

SESSIONE N

L'accesso alla terra, una sfida centrale per l'agroecologia: ostacoli, governance, politiche, resistenze

Proponenti: Maria Antonietta Maneschi (mariaantonietta.maneschi.98@gmail.com), ricercatrice – progetto indipendente; Cecilia Casonato (cecilia.casonato@proton.me), ricercatrice – progetto indipendente

Formato: Workshop

DESCRIZIONE

L'accesso alla terra rappresenta uno degli ostacoli principali all'installazione e lo sviluppo di attività agricole agroecologiche, e quindi alla transizione dei sistemi alimentari nel contesto europeo. La concorrenza con altri usi del suolo (produzione di energia, poli logistici, data center), la tendenza all'ingrandimento di aziende già esistenti, la finanziarizzazione delle terre, i cambiamenti climatici, i vincoli normativi e politici, sono alcuni degli ostacoli che rendono l'accesso alla terra un problema di primaria importanza per lo sviluppo di progetti agroecologici. Questo scenario si colloca in un contesto, come quello italiano, in cui un'azienda su due è scomparsa tra il 2000 e 2020, e in cui il 45% degli agricoltori/agricoltrici ha più di 65 anni. L'accesso alla terra e il ricambio generazionale sono sfide urgenti e centrali per la diffusione dell'agroecologia e la transizione verso sistemi alimentari sostenibili.

Mentre il tema in Italia è presente in modo frammentato nella ricerca, ed è quasi assente nel dibattito pubblico, questa proposta di workshop mira a porre l'accesso alla terra al centro della transizione agroecologica. Invitiamo operatori del settore, ricercatorə e attivistə a condividere le proprie esperienze in materia, spaziando da studi ed esperienze sugli ostacoli all'accesso alla terra, a esempi di nuove forme di governance del territorio, a iniziative politiche o azioni di resistenza. Il workshop presenterà anche l'esito di un lavoro di ricerca sul tema. L'obiettivo è colmare una significativa lacuna conoscitiva nella ricerca sulle politiche alimentari e favorire lo scambio di pratiche innovative tra i partecipanti.

English version

Access to land is one of the main obstacles to the development of agroecology, and thus to the transition of food systems in the European context. Competition with other land uses (energy production, logistics hubs, data centres), the trend toward the expansion of existing farms, the financialization of land, its abandonment in other areas, climate change, and regulatory and political constraints are some of the obstacles that make access to land a critical issue for the development of agroecological projects. This scenario unfolds in a context—such as that of Italy—where one in two farms disappeared between 2000 and 2020, and where 45% of farmers are over 65 years old. Access to land and generational renewal are urgent and central challenges for the spread of agroecology and the transition toward sustainable food systems.

While the issue in Italy is addressed only sporadically in research and is virtually absent from public debate, this workshop aims to place access to land at the centre of the agroecological transition. We invite professionals, researchers, and activists to share their experiences on this topic, ranging from studies and experiences regarding barriers to land access to examples of new forms of land governance, political initiatives, and

acts of resistance. The workshop will also present the findings of a research project conducted by researchers and activists. The goal is to fill a significant knowledge gap in food policy research and to foster the exchange of innovative practices among participants.

SESSIONE O

Cosa favorisce e cosa frena la transizione agroecologica? Ricerca, esperienze dai territori e il ruolo delle politiche locali del cibo

Proponenti: Matteo Masotti (matteo.masotti8@unibo.it), Matteo Vittuari (matteo.vittuari@unibo.it), Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agroalimentari, Università di Bologna; Irina Aguiari, Facoltà di Scienze Politiche e Sociali, Scuola Normale Superiore di Firenze

Formato: Paper

DESCRIZIONE

La transizione agroecologica richiede un cambiamento profondo nel modo di produrre, distribuire e intendere il cibo, andando oltre l'adozione di singole tecniche agronomiche. I dieci elementi dell'agroecologia definiti dalla FAO collegano la dimensione ecologica alle relazioni sociali, alla condivisione dei saperi e al governo dei sistemi alimentari. Questa trasformazione è complessa: coinvolge attori con risorse, interessi e possibilità di azione differenti, le cui decisioni si influenzano reciprocamente.

Da cosa dipende la possibilità di avviare e consolidare questi percorsi? La sessione accoglierà contributi accademici ed esperienze sul campo per approfondire i principali ostacoli e le leve della transizione lungo tutta la filiera, dai produttori ai cittadini-consumatori, passando per chi trasforma e distribuisce il cibo. Gli interventi esploreranno le motivazioni e i vincoli degli attori, le esperienze maturate nei territori e le relazioni che possono sostenere o frenare il cambiamento.

In questo quadro, le politiche locali del cibo saranno discusse a partire dalla loro capacità di rispondere alle difficoltà degli attori e sostenere percorsi collettivi di transizione. Le esperienze di agricoltori, cittadini-consumatori e società civile offriranno, insieme alla ricerca, occasioni per interrogarsi su come costruire queste politiche e dare alla cittadinanza un ruolo effettivo nelle decisioni sul futuro dei sistemi alimentari.

SESSIONE P

Mappare la transizione: la Rete degli Atlanti del cibo e FirstLife per le politiche alimentari

Proponenti: Tommaso Tonet (tommaso.tonet@unito.it), Università di Torino; Sonia Migliore (sonia.migliore@unito.it), Università di Torino

Formato: Workshop

DESCRIZIONE

La Rete degli Atlanti si è dotata di uno strumento che fa proprie metodologie digitali partecipative (mappatura partecipativa, piattaforme collaborative, Volunteered Geographic Information) per rendere visibili le dinamiche del cibo e supportare l'elaborazione di politiche pubbliche. Il tutto a partire da un insieme di progetti, tra cui PAI-Public Administration Intelligence, dedicato alla digitalizzazione dei servizi pubblici, e OnFoodAtlas, che mira a consolidare e mettere in rete gli Atlanti locali del cibo in Italia.

Il workshop riunisce la rete degli atlanti locali e le esperienze di buone pratiche sulle politiche alimentari in Italia in un momento di mappatura partecipativa, per sistematizzare le pratiche dal basso (orti urbani, food market, mense sostenibili, recupero dello spreco) e rendere visibili le realtà di transizione agroecologica.

Lo strumento è la FirstLife atlantidelcibo.firstlife.org, piattaforma che unisce social networking e crowdmapping, sviluppata dal gruppo "Territori e comunità digitali" del Dipartimento di Informatica dell'Università di Torino.

Chi partecipa da un lato potrà approfondire punti di forza e criticità della mappatura su FL, dall'altro mapperà le proprie esperienze e rifletterà sull'uso delle tecnologie digitali collaborative per rappresentare i sistemi del cibo, come supporto alla governance territoriale delle politiche alimentari e ai percorsi di transizione agroecologica.

SESSIONE Q

Living lab agroecologici, comunità rurali, reti territoriali e politiche locali del cibo verso transizioni agroecologiche

Proponenti: Chiara Flora Bassignana (c.bassignana@unisg.it); Sandra Spagnolo; Stefano Canali; Paola Migliorini

Formato: Workshop

DESCRIZIONE

I living lab agroecologici si stanno affermando come spazi di ricerca e innovazione partecipata in cui agricoltori e agricoltrici, ricercatrici e ricercatori, istituzioni, imprese e cittadinanza co-producono conoscenza e sperimentano pratiche in contesti reali. Il loro potenziale trasformativo dipende dalla capacità di andare oltre la scala dei singoli progetti, dal coinvolgimento degli attori, dalle modalità di governance e dalla relazione con altre esperienze territoriali. La letteratura sulle transizioni verso sistemi alimentari sostenibili distingue tre traiettorie: lo scaling out, ossia la diffusione delle pratiche a un numero crescente di attori e territori; lo scaling up, cioè l'incidenza su norme, politiche e istituzioni; lo scaling deep, che riguarda il cambiamento di valori, relazioni e significati culturali legati al cibo e all'agricoltura. La sessione esamina come i living lab agroecologici possano sostenere queste traiettorie e quale ruolo svolgano le politiche locali del cibo. Particolare attenzione è dedicata alla relazione tra living lab e altre forme di organizzazione territoriale, come biodistretti, distretti del cibo, comunità del cibo e consigli del cibo, per comprendere in che modo queste reti possano integrarsi, evitando sovrapposizioni e frammentazione. Attraverso contributi dalla ricerca, dalle istituzioni e dalle reti territoriali, la sessione discute condizioni, limiti e strumenti per consolidare i living lab come infrastrutture stabili delle transizioni agroecologiche.

La sessione mira a i) discutere il concetto di living lab agroecologico e le traiettorie di scaling up, out e deep, interrogando il rapporto tra sperimentazione locale, governance territoriale e politiche pubbliche; ii) presentare esperienze di living lab e di reti territoriali, come biodistretti, distretti del cibo e comunità del cibo, analizzando le forme di collaborazione già in atto, e le relative forme di coordinamento; ii) analizzare i nodi critici quali, ad esempio, sostenibilità economica di lungo termine, riconoscimento istituzionale, coinvolgimento, fatica degli attori e continuità dei partenariati. La sessione prevede brevi presentazioni frontali seguite da una discussione tra tutti i convenuti.

SESSIONE R

Biodiversità e mercati contadini

Proponenti: Raoul Tiraboschi (raoul.tiraboschi@worldfmc.org), World Farmers Market Coalition; Marirosa Iannelli, ACRA; Fabio Bonanno, Slow Food Italia; Antonella Bonora, Slow Food Bologna

Formato: Panel

DESCRIZIONE

I mercati contadini sono sempre più riconosciuti come attori delle politiche locali del cibo. Sono spazi in cui la piccola produzione agricola incontra la cittadinanza, le filiere si accorciano e si costruiscono relazioni di fiducia tra chi produce e chi consuma. Sono anche luoghi decisivi per la tutela della biodiversità coltivata e allevata, perché offrono uno sbocco commerciale a varietà locali, razze autoctone e prodotti tradizionali che faticano a trovare spazio nei canali convenzionali.

La sessione esplora il legame tra mercati contadini, biodiversità e politiche locali del cibo, mettendo in dialogo esperienze internazionali, nazionali e locali. Il panel si aprirà con tre esperienze presentate dai/dalle proponenti:

- la ricerca internazionale FMCounts!, realizzata da WFMC con la FAO e giunta alla seconda edizione, che rileva la presenza di prodotti agricoli autoctoni nei mercati contadini dei paesi aderenti alla coalizione;
- il progetto AfriFOODlinks di ACRA, con il tavolo FLAC della città di Kisumu (Kenya) e il ruolo riconosciuto dei mercati contadini nel sostegno a una filiera locale biodiversa;
- l'esperienza di Slow Food Italia e Slow Food Bologna sui Mercati della Terra, dove la biodiversità è tutelata attraverso la presenza dei produttori dei Presìdi, dei prodotti dell'Arca del Gusto e delle reti tematiche (Slow Mais, Rice, Grain, Coffee, Wine).

A questi interventi si affiancheranno i contributi raccolti attraverso la call for abstract. La sessione accoglie ricerche ed esperienze pratiche, in particolare su:

- ruolo dei mercati contadini nella conservazione e valorizzazione della biodiversità agricola e alimentare;
- metodi e strumenti per rilevare e monitorare la biodiversità presente nei mercati;
- rapporti tra mercati contadini e amministrazioni pubbliche: regolamenti, spazi, criteri di accesso, forme di sostegno;
- integrazione dei mercati contadini nelle politiche locali del cibo, nei consigli del cibo, nei distretti e nei biodistretti;
- governance dei mercati e partecipazione di produttori/produttrici e cittadini/e;
- sostenibilità economica per chi produce e accessibilità per chi acquista;
- mercati come spazi di educazione alimentare e di trasmissione dei saperi.

Sono benvenuti contributi da ricercatori e ricercatrici, amministrazioni pubbliche, organizzazioni di produttori, gestori di mercati, associazioni e reti territoriali. Ogni intervento avrà una durata massima di 10 minuti. La parte finale sarà dedicata alla

discussione con il pubblico per individuare condizioni, ostacoli e strumenti di policy che permettono ai mercati contadini di diventare presìdi stabili di biodiversità nei territori.